

FARAONE: CHI DÀ SOLUZIONI TRIONFA

Faraone: «Si sceglie chi dà soluzioni, il laboratorio di Palermo è vincente»

Salvatore Ferro

Altro che calderone improvvisato dall'anima barocca sul carro di Orlando, altro che rinuncia di identità da parte del Pd. Per Davide Faraone, sottosegretario dem nel gabinetto Gentiloni, l'esperienza elettorale vincente al fianco del riconfermato sindaco «pentacampeon» significa «lezione di civismo politico, timone dritto da parte della segreteria provinciale e rara sensibilità politica da parte dei vertici nazionali». Faraone dichiara pure apertura nei confronti di chi, da dentro il Pd per tessera o soltanto per storia e cultura, si è schierato con Fabrizio Ferrandelli, rischiando l'espulsione. «Niente liste di proscrizione», dice.

••• Il voto a Palermo: singolare laboratorio che, unico in Italia, ha visto l'affermazione al primo turno di un candidato, sostenuto da voi con gli alfaniani. Come giudica la performance del Pd, anzi... Dp?

«Più che singolare, il laboratorio mi è sembrato plurale, molto plurale, al punto da rivelarsi vincente. Ha messo insieme storie diverse che hanno deciso di rinunciare alle appartenenze ma non alle identità, ai simboli ma non al senso di una battaglia comune per i cittadini. Civismo politico, l'hanno definito. Politica civica, io preferisco chiamarla, per le città e per i cittadini. Dico grazie alla lealtà di Leoluca Orlando, al coraggio di Gianpiero D'Alia e Dore Misuraca, alla lungimiranza di Totò Cardinale e alla caparbia di Totò Lentini. Devo ringraziare Matteo Renzi, Graziano Delrio e Lorenzo Guerini per averci creduto. Un grazie anche al segretario provinciale Carmelo Miceli per il coraggio».

••• Si aspettava qualcosa di me-

glio, visto che il vero exploit a livello di liste «orlandiane» pare quello di Sinistra Comune?

«Bene tutte le liste che hanno sostenuto Orlando, bene anche la prova nelle circoscrizioni. Bene la Sinistra, ma anche la lista interamente "renziana" di Uniti per Palermo, noi, le civiche. I partiti sono un mezzo, non un fine».

••• Quanto gioca la forza personale di Orlando e la sua rinuncia ai simboli, fra i quali il vostro?

«I cittadini non sono scemi. Scelgono gli amministratori non per simpatia o antipatia, né per ideologia. Scelgono chi crede possa essere una soluzione ai loro problemi. Prevala la competenza, non l'appartenenza. Orlando in questi anni ha avuto visione. Il governo nazionale ci ha creduto e ha indicato al sindaco la via per raggiungere la meta. Abbiamo investito svariati miliardi in opere pubbliche. Alcune realizzate, altre da fare in fretta. Contano via e visione, le cose concrete che fanno diventare i sogni realtà. Tutto il resto è tecnica elettorale che non appassiona nessuno».

••• Forello delude. Il tripolarismo è un dato di fatto o vede margini per scardinarlo e tornare a polarizzazioni più tradizionali?

«15 Stelle hanno preso una sonora legnata. I cittadini dopo averli visti all'opera a Torino e a Roma, ci pensano sul serio ad affidargli il governo di qualcosa. Quando le forze del cambiamento non riescono ad interpretare la voglia di cambiamento della società, il sistema s'impalla. Ecco, i grillini sono un errore di sistema e solo la buona politica può risolverlo e far funzionare il sistema».

••• Cosa si aspetta dal voto regio-

nale di autunno? Sarà frenato lo tsunami grillino?

«Domenica i cittadini ci hanno dato fiducia e questa squadra deve andare avanti, perché è l'unica formazione che può arginare i populismi e i conservatorismi. Siamo solo al primo tempo di questa partita. Il secondo tempo si terrà con le regionali. Nei prossimi mesi nelle città siciliane arriveranno miliardi di investimenti che il governo nazionale, per la prima volta dopo decenni, ha destinato al Sud e alla Sicilia. Possiamo e dobbiamo cambiare il volto di quest'Isola. I cittadini ci daranno fiducia se riusciremo ad occuparci di cose concrete: il lavoro, lo sviluppo, le infrastrutture. Se lo faremo, lo tsunami saremo noi».

••• Come giudica il flop di Giusi Nicolini a Lampedusa?

«Giusi è una donna eccezionale e se oggi Lampedusa è orgoglio internazionale è merito suo. Non è più sindaco di Lampedusa? Resta ambasciatrice della Sicilia della solidarietà e dell'accoglienza nel mondo».

••• I transfughi di Ferrandelli sono ormai fuori dal Pd, come sembra? Immagina ancora un cammino comune con loro?

«Squadra che vince non si cambia, ma si può allargare. Non mi piacciono i recinti e le liste di proscrizione. La Sicilia si divide in forze del movimento e forze dell'immobilismo. La nostra stella polare è il movimento, l'innovazione e chiunque può essere protagonista di questa sfida».

(*SAFE*)

